

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Paradosso Democratico

Il Pd ha una vocazione maggioritaria. Vale a dire che è nato per governare. È moderato, responsabile, alla ricerca di soluzioni concrete. Stando all'opposizione, tutte queste caratteristiche lo debilitano. Altri partiti più piccoli, sono nati per non governare: quelli più a sinistra per opporsi su tutto, quelli più al centro per fare l'ago della bilancia per tutti. Stando all'opposizione, tutte queste caratteristiche li rafforzano. Qui sta il punto non risolto del Pd: è molte volte più grande degli altri; quindi avrebbe il compito di scegliere un candidato, fare un progetto di governo e poi vedere se gli altri aderiscono (oppure una nuova proposta di legge elettorale, e poi vedere se altri sono d'accordo). Ma gli altri hanno dalla loro che se le cose rimangono così, è meglio. E quindi possono

ottenere molto di più delle forze che rappresentano. Questo è il motivo principale per cui il Pd nei fatti non fa proposte concrete. Non può forzare, perché ogni volta che forza gli rispondono: no.

Eppure, non c'è un altro modo di uscire dall'impasse che forzare i tempi e i modi. Non c'è altro modo che comportarsi da vero partito a vocazione maggioritaria. Se il Pd non può governare (subito) questo paese, si concentri a immaginare un modo per rappresentarne una parte viva e attraente. Altri pian piano si aggregeranno. E un giorno, forse, un progetto concreto della sua parte andrà al governo. E un altro giorno ancora, forse, lo realizzerà.

Non è una scorciatoia. Ma non ci sono scorciatoie. ♦

## A Sud del blog

# Stirando il Tricolore

Manginobrioches

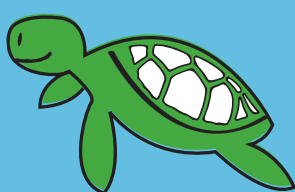
[manginobrioches.blog.unita.it](http://manginobrioches.blog.unita.it)

Le zie stirano il Tricolore, ogni tanto. Ai cambi degli armadi o dei regimi politici. Per le vittorie ai Mondiali o le sconfitte del Paese, quando bisogna scendere in piazza o salire sui tetti perché nessuno vuol ascoltare la gente. È una bandiera vetusta ma non esausta, ereditata dal nonno che la teneva sotto al letto con le cose a lui più care: il codice civile, la Divina commedia illustrata da Dorè, le tessere del Pci, le lettere a dio, la roncola e la libretta nira dove segnava, nell'ordine, le offese gravi e gravissime a lui, alla famiglia, al partito, allo Stato e all'universo. Ha pure alcune macchie – di vecchie battaglie e imprecisati cammini – e nel vicinato ferve il dibattito sulla possibilità di candeggiarlo, il Tricolore.

«Non se ne parla nemmeno – fa zia Enza, ministro della lavabiancheria e della cromatologia ideologica – i colori sbiadiscono e potrebbero cancellarsi. E chi la vuole, una bandiera bianca? Forse che ci dobbiamo arrendere a quelli lì, quelli dipinti di verde?».

«Quelli non lo capiscono, il tricolore» sentenza commare Franca-di-sopra, che conserva un approccio comportamentista ai temi della banalità del male e della persistenza del leghismo.

«Quelli non capiscono i simboli – intervien zia Lisabetta, che parla ogni sera con Santa Rita e gestisce tutti i traffici metafisici e simbolici – altrimenti saprebbero che persino l'Italia è un simbolo, mica un pezzo di terra, ed è fatta della volontà di stare assieme, con tutte le differenze ben differenti ma la stessa capacità di soccorrersi e andare avanti». «Quasi come una famiglia, commare» s'illumina Franca-di-sopra, che da anni sperimenta il federalismo condominiale e affettivo delle zie. «Meglio che una famiglia – replica zia Lisabetta, ecumenica – quasi come una nazione vera». ♦



**Adotta un delfino  
o una tartaruga  
e dai una mano alla Natura.**

